

**STORIA.** Da un manoscritto arrivato a Verona la versione dell'avventuroso emissario nazista

# La spia inviata da Hitler per Mussolini e Claretta

Il diario di Gunther Langes: un piano per far fuggire i due amanti. L'autore portò la Petacci da Merano a Gargnano e ne era l'ombra

Un memoriale che riporta alla Verona «capitale» nazifascista è *Auf Wiedersehen Claretta*, la vera storia di come, 69 anni fa, gli amanti Claretta Petacci e Benito Mussolini si ritrovarono dopo l'8 settembre 1943, per finire uccisi insieme alla fine della guerra. C'è anche l'inedito racconto di un piano di fuga, che attraverso le montagne del Tirolo e il successivo ingresso clandestino in Svizzera avrebbe potuto sottrarli al loro tragico destino. A scriverlo è stato Gunther Langes (Fiera di Primiero, 1899 - Bolzano, 1972) che spiò da vicino per i tedeschi l'amante di Mussolini: il generale delle SS Karl Wolff lo volle come autista e accompagnatore di Claretta Petacci da Merano a Gargnano, sul lago di Garda. «Un uomo che nella sua vita pare sommarne tre, geografo, alpinista e fotografo», dice Nico Pirozzi, che ha curato la pubblicazione del diario. Scrittore e giornalista, Langes negli anni a cavallo tra le due guerre collaborò con alcune tra le più prestigiose testate giornalistiche tedesche (*Münchener Neuesten Nachrichten*, *Simplicissimus* e *Berliner Tagblatt*). Dal settembre 1943 all'agosto 1944 fu caporedattore del quotidiano filonazista *Bozner Tagblatt*. La sua opera più famosa è dedicata alla Grande guerra, in cui combatté con gli austriaci, tradotta in italiano nel 1934 con il titolo *La guerra fra rocce e ghiacci*.

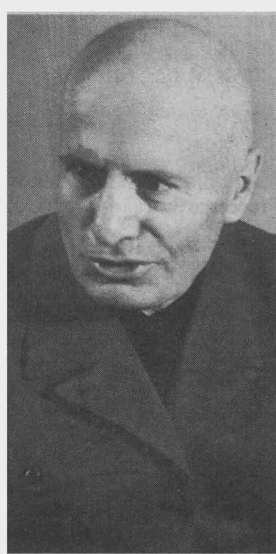
Spiega il giornalista veronese Nin Guarienti, che oggi presenterà il libro con il curatore Nico Pirozzi: «Come molti li-

bri-documento, libri che raccontano non storie di fantasia ma di vita vissuta, anche questo arriva alla luce attraverso un percorso casuale e insieme amichevole. In piazza Bra, proprio sopra il negozio di giornali, alla fine degli anni Quaranta, apre uno studio dentistico il dottor Paul Vieider, un giovane medico austriaco innamorato dell'Italia: è simpatico, cordiale; possiede anche il fascino della parlata straniera. In più, ha una grande vitalità: da sportivo quasi per vocazione naturale, usa gli scii come un campione e scala montagne di mezzo mondo a 40 e anche 50 gradi sotto zero. Entriamo in confidenza molti anni dopo», continua Guarienti. «Inizialmente è quella confidenza terapeutica che spesso nasce tra un dentista e un paziente che parla come una radio per allontanare la paura del trapano. Le chiacchiere prendevano spunto dalle bellissime gigantografie che arredavano l'ambulatorio, ingrandimenti fotografici di panorami e di persone dell'estremo oriente, panorami che Vieider aveva amato nei suoi viaggi a quote vicine agli 8.000 metri; e persone che aveva incontrato in quel desiderio di assoluto che lo spingeva a salire sempre più in alto non per sfidare se stesso, ma per scoprire civiltà ferme ai millenni del passato».

«Mi parlava di sé, Vieider», continua Guarienti, «e io scoprivo un uomo di valore, sempre alla ricerca di una verità che potesse spiegare il profondo dell'animo umano, ciò che



Claretta Petacci



Benito Mussolini a Salò

ci rende simili anche nelle grandi differenze. Come quando usò un piffero per farsi accogliere da una popolazione che non aveva mai incontrato uomini occidentali... Tra gli interrogativi, non potevano mancare quelli della sua storia personale: la storia di un giovane austriaco allevato in un clima nazista e che, ormai anziano, voleva capire gli errori e gli orrori di quel periodo. Mi disse», spiega ancora Guarienti, «che per lui era un percorso difficile: se razionalmente non aveva dubbi, emotivamente era ancora coinvolto. E imputava questa difficoltà al ricordo molto affettuoso che lo legava ancora al marito della mamma, rimasta vedova molto giovane: quell'uomo, Gunter Langes, per Vieider era ancora un modello di generosità familiare, di successo professionale come giornalista e scrittore, di sportivo vero ad altissimi livelli. E non un nazista ai vertici della struttura».

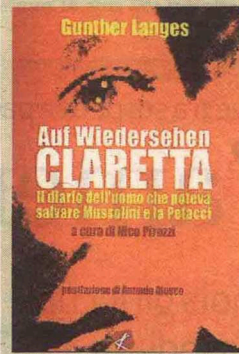
«Credo», con clude Guarienti, «che il desiderio di sentire un'altra campana, di poter

parlare a cuore aperto del suo vissuto per confrontarlo con una persona più giovane: credo che tutto questo l'abbia spinto a regalarmi il diario romanizzato di Gunter Langes, un diario che rievoca i mesi in cui Langes fu vicinissimo a Claretta Petacci e indirettamente anche a Mussolini. Io non sono uno storico e ben sapendo che il mio amico Vieider sperava in una pubblicazione di questo manoscritto, un paio di anni fa ho consegnato l'opera a Nico Pirozzi, mio collega ma soprattutto autore di alcuni libri di ricerca storica belli e ben scritti. L'idea è stata vincente: Pirozzi ha trasformato un piccolo romanzo sentimentale che però racconta una storia vera, in un racconto storico di grande spessore; un racconto che inquadra nel passato terribile dell'Italia una vicenda che è sì personale come l'amore tra Claretta e Mussolini; ma è anche politico, ideologico e pieno di quegli interrogativi che Nico Pirozzi sa condividere con i lettori, con la chiarezza della sua scrittura».



Gunther Langes nel 1915

## Il libro



La copertina del libro

**OGGI** alle 18 alla libreria Feltrinelli incontro con il giornalista Nico Pirozzi, curatore del diario di Gunther Langes *Auf Wiedersehen Claretta. Il diario dell'uomo che poteva salvare Mussolini e la Petacci* (Edizioni Cento Autori, 176 pagine, 15 euro). Presenta l'incontro Nin Guarienti. Nico Pirozzi, giornalista, è direttore della collana Fatti & Misfatti delle Edizioni Cento Autori, che ha pubblicato il libro *Il Casalese, biografia del parlamentare berlusconiano Nicola Cosentini, che ne ha chiesto il sequestro*. Pirozzi si è dedicato a studi storici sulla Shoah, pubblicando tra l'altro *Napoli Salonicco Auschwitz - Cronaca di un viaggio senza ritorno* (Napoli, 2008), *Traditi - Una storia della Shoah napoletana* (Napoli, 2010).